Anno III. - N. 121 Udine - Sabato 11 giugno 1898 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

MACACOLATE

" Spese per spese fatte per occupare la gente, noi preferiamo in questo caso quelle che si riversano sui bilanci militari ".

Così la *Gazzetta di Venezia* di oggi, firmata da quel Macola che anni sono scrisse roba da chiodi contro l'esercito.

Ma noi non vogliamo ora entrare nella questione di merito; notiamo soltanto come i dolorosi fatti di Milano abbiano rintonata la voce a questi messeri che con tutte le apparenze spavalde e prepotenti degli uomini che ritengono in buona, o in mala fede, di pesare sulla pubblica opinione, non sanno far di meglio che solleticare servilmente le più laide libidini reazionarie, dimenticando quello che hanno scritto prima e non sospettando il senso di nausea che producono nei più con quello che scrivono adesso.

La gente assennata di ogni partito può spiegare e deplorare quanto accadde ultimamente in Italia ed il fermento latente represso qua e là dagli stati d'assedio, fermento che alla stampa più ortodossa fa riconoscere ingenuamente che le istituzioni stanno su esclusivamente in grazia dell'esercito; ma il far gazzarra in questo stato di cose, non è da tutti, ci vogliono i Macola per cogliere il momento e cercare il plauso degli incoscienti, invocando ancora: manette, baionette e schioppettate!

Oh! dignità di cittadini, oh! apostoli della stampa!

Preferire le spese che si riversano sui bilanci militari, è preferire l'anormale, è riconoscere appunto che niun altro reggimento civile è possibile, che queste benedette istituzioni non si reggono altrimenti; è confessare che siamo in istato di permanente rivoluzione!

Ed allora? Chi è che la fomenta questa rivoluzione ora, che mercè la soppressione dei principali giornali democratici, si ascolta una sola campana?

Chi è che fomenta la guerra civile e la lotta di classe se non lo smodato linguaggio di questi servi vestiti da tiranni, che in Italia nell'onor. Macola ed in qualche altro, hanno trovato il loro interprete e che si felicitano di ogni minima intemperanza altrui per dar sfogo alla maledetta passione di far la voce grossa contro il popolo che paga sangue e denaro a chi si studia di privarlo anche del diritto di protestare se il suo sangue e il suo denaro si spendono male?

Ma per buona ventura se il Governo, così pronto ed attivo a sopprimere e sequestrare i giornali che accolgono queste proteste, e così corrivo con gli altri veri sobillatori e provocatori di sdegni popolari e di disordini, il buon popolo sa, specialmente tra noi, dare la giusta interpretazione alle birresche pappolate di questi *lacchè* della reazione, e se ne ride omericamente perchè, nel suo buon senso, capisce che sono..... *macacolate!*

W.

IL NUOVO MINISTERO ED IL PAESE

La costituzione del nuovo ministero diede adito alla stampa italiana ed estera di manifestare i più disparati pareri. Noi, continuando le nostre considerazioni sull'attuale indirizzo politico, non crediamo fosse questo il momento propizio per provocare uno spostamento, per modo che il ministero che si presenterà alla Camera non sarà più quello cui spettava il compito di render conto dell'operato suo, durante l'ultimo periodo di perturbamento interno, alla rappresentanza nazionale. E ciò, crediamo noi, non è corretto ed è la conseguenza dell'imperfetta coscienza che si ha in Italia delle attribuzioni assegnate dalla Costituzione ai diversi poteri.

Appena ristabilito l'ordine, il governo doveva convocare il parlamento, per accertarsi che l'opera sua aveva l'approvazione della rappresentanza del paese, salvo poi a chiedere i poteri necessari per studiare e presentare *in breve spazio di tempo* quei provvedimenti che avrebbe creduto migliori per l'avvenire, tanto nel campo economico quanto nei riguardi politici.

Invece, col proposito di far conoscere immediatamente alla Camera la natura degli espedienti legislativi escogitati per rimediare alle cause che avevano prodotto le turbolenze, si è procrastinato di tanto che la crisi è scoppiata prima ancora che gli espedienti fossero concretati, così che il gabinetto che affronterà il giudizio della Camera non sarà più quello su cui grava la responsabilità e, potrebbe per conseguenza declinare quel giudizio e dichiararsi incompetente a riceverlo ed a subirlo.

Il precedente è pericoloso, perocchè secondo esso basterebbe una crisi provocata anche a talento perchè un ministero sul quale peserà la più grave responsabilità potrà sottrarsi ad essa ed evitare la censura del parlamento sopprimendosi e lasciando il posto ad un altro ministero.

Checchè ne sia, non è il caso per ora d'insistere su questo punto, che sarà forse argomento di controversia alla Camera, quando ne sarà giunto il momento; torna più opportuno invece esprimere il nostro parere intorno al significato della nuova combinazione ministeriale, la quale, secondo noi, è una combinazione di politica interna e parlamentare, in questo senso che il *nuovo ministro degli affari esteri* è una personalità senza colore, senza valore spiccato, che pare messo lì a titolo di semplice riempitivo. La mediocrità della scelta fatta per quel ministro è resa ancora più saliente e più stridente dal contrasto tra il prestigio di cui era circondata la figura di Visconti-Venosta e la eccessiva modestia della riputazione di cui gode l'on. Cappelli nel mondo diplomatico.

E ciò non è lieve inconveniente, perchè dimostra che all'on. Di Rudinì è sfuggita la causa vera del male che affligge il nostro paese, è sfuggita cioè questa verità che il malessere nella politica interna è il corollario inevitabile del pessimo indirizzo nella politica estera, a voler curare il malcontento, affrettare la riforma tributaria, proporzionare gli ordinamenti militari colla potenzialità economica e coi veri bisogni del paese, è necessario prima di tutto spogliare la nostra politica internazionale di quelle forme, di quelle tendenze e di quelle fastosità che rendono obbligatorie le spese militari e quelle fiscalità senza le quali l'erario sarebbe impotente a sostenere quelle spese; ed è necessario altresì tornare a quei sistemi di scambi commerciali che avevano resa prospera e fiorente l'agricoltura italiana e che, sino al 1887, avevano dato un vigoroso e invidiabile impulso al nostro rinascimento economico.

Il non aver compreso adunque che, all'ora presente, il portafoglio degli affari esteri era *il più importante di tutti*, ci dà a temere che l'on. Di Rudinì si illuda sulle origini del male e non senta come le perturbazioni interne, il malcontento, la miseria non sono che il riflesso di una politica estera sbagliata di sana pianta, e che occorre radicalmente trasformare se si vuole evitare sul serio una nuova edizione dei tumulti e sommosse che, nel maggio scorso, funestarono il nostro paese.

Xy.

LA STORIA INSEGNA

Una corrente si è determinata con molto rumore, la corrente che *invoca come rimedio* ai mali gravissimi d'Italia una sola riforma — cioè la restrizione maggiore possibile delle franchigie costituzionali.

E il reclamo della reazione è così fondato che, secondo costoro, la salute d'Italia sarà assicurata se saranno permessi soltanto i sodalizi e i giornali devoti alle istituzioni!

Ma lo scioglimento delle società, la soppressione della stampa, la persecuzione contro le persone non valgono ad annientare le idee. Se quelle idee corrispondono alla coscienza del paese, non si possono soffocare con la violenza: represse oggi, trionferanno domani.

Questi paladini della reazione più sconfinata e più sfacciata credono che il malcontento sia dovuto ai cronisti del malcontento stesso mentre è dovuto alle cause vere, legittime, efficaci, a larga mano diffuse in tutti gli ordinamenti del paese e in tutte le classi e in tutti i partiti.

Non è imputabile il giornale che riferisce avere un alto personaggio detto essere la magistratura un punto interrogativo, non è imputabile l'autore della definizione: è la magistratura che non deve meritare questa definizione.

Non è imputabile la stampa che riproduce i nomi dei deputati deplorati, non è imputabile la commissione che li deplora: la colpa è di chi si mette in condizione di farsi deplorare.

Non è imputabile il periodico che documenta essere il popolo d'Italia il più povero, il più indebitato, il più delinquente, il più analfabeta d'Europa — non è imputabile la statistica che riporta le cifre pure e semplici; la colpa è di chi non fa nulla avendone il dovere, per migliorare questo popolo.

Non è imputabile ad esempio il prof. Domenico Flora dell'Università di Genova che nella prolusione del 1897 dava queste cifre del sistema politico-finanziario d'Italia:

« Dal 1873 al 1892 la ricchezza privata aumentò del 17, le spese aumentarono del 30 per cento.

« Le spese improduttive rappresentano l'80 % — il 35 % dei tributi pesano sui meno abbienti e sulle classi lavoratrici ».

Da queste ed altre cifre il prof. Flora conclude:

« L'unificazione politica che gli architetti del sistema tributario si ripromettevano di consolidare ne fu scossa perchè il malessere economico prodotto dall'erario si traduce fatalmente in disgusto politico ».

E diceva Colaianni sino dal 1892:

« Le cifre ci spiegano perchè la delinquenza, l'emigrazione e l'ignoranza massima sono gravi in Italia ».

E le cifre si possono sequestrare, non si possono negare. *La reazione* chiude gli occhi, tappa gli orecchi ed invoca le manette.

Ma non mancano voci oneste e coscienziose le quali ammoniscono che « se prevarranno le intemperanze della reazione e della resistenza economica poggiata sul privilegio e sulla forza, arriveremo ineluttabilmente allo scoppio d'una rivoluzione ».

Gli stessi Colombo, Palberti, Coppino, Villa, devotissimi all'ordine, non vogliono leggi repressive o restrittive.

La resistenza cieca delle classi dominanti *è stata sempre riconosciuta e deplorata* da tutti i filosofi della storia come una causa precipua delle rivoluzioni.

La rivoluzione dell'89 fu preparata dagli errori e dai delitti dei governanti e fu determinata dalla fenomenale cecità degli stessi governanti. Non si vollero accordare le *riforme* e si ebbe la *rivoluzione*. Società e governo, a dato momento, si trovarono impegnati in un ingranaggio terribilmente maciullatore da cui non poterono più ribellarsi.

Lo intendano bene governo e classi dirigenti: le rivoluzioni non le inventano gli ideologi e i nemici dichiarati d'un dato sistema; ma è il sistema stesso, sono i suoi uomini che preparano ed accumulano la materia infiammabile.

Queste le lezioni della storia.

Nino Ciccaroli.

Di chi la colpa?

Ora che la calma è ritornata si comincia a vedere nei giornali più moderati espressi dei giudizi più esatti sulle cagioni dei recenti tumulti. Già non si parla più di complotti, di piani predisposti, di congiure et *similia*.

Il giudizio che ora prevale dei giornali e degli uomini parlamentari più grandi si è che la rivolta di Milano non fu che una conseguenza dei moti delle Puglie e delle Marche, con questa differenza, che mentre laggiù il movente vero era la fame, a Milano fu il malcontento e lo spirito di ribellione da molti anni latente. A Milano, volere o non volere, bisogna riconoscerlo, il popolo si trova civilmente qualche gradino più alto di quello delle Puglie e delle Calabrie.

Della fame, del malcontento e dello spirito di ribellione la colpa dunque spetta in gran parte al nostro mal governo.

Che la libertà della stampa ed anche un po' la sua licenza abbia cooperato a creare e diffondere quel malcontento e quello spirito di ribellione, non saremmo lontani dall'ammetterlo. Ma in un paese di libere istituzioni l'unico mezzo pei governanti di chiuder la bocca alla stampa e di fare che

questa non degeneri in licenza è di non dare appiglio a censura ed a biasimo.

Invece da oltre un ventennio abbiamo assistito in Italia allo strano fenomeno di uomini di Stato i quali non isdegnarono macchiarsi con azioni condannabili in ogni privato cittadino e parvero anzi cinicamente sfidare il biasimo onde giustamente colpivali la pubblica opinione per mezzo della libera stampa.

Ci vuol altro che spazzar via bandiere, labari, stendardi, emblemi di ogni genere, e immediata repressione!

Tutto questo non serve a nulla se il governo non si decide ad essere più morale e più ragionevole; se gli uomini politici e le classi dirigenti non si risolvono a predicare alle masse non con degli ampollosi manifesti in cui non c'è nulla di vero, ma coll'esempio ch'è la più efficace di tutte le prediche.

R. S.

Contro i clericali

L'onor. Di Rudinì ha fatto la scoperta «di una vasta organizzazione clericale insidiatrice delle patrie istituzioni». A quella scoperta si devono per conseguenza riferire tutti i provvedimenti presi fino ad ora e quelli che saranno per essere presi ancora contro ogni specie di associazione o di sodalizio che alle nari del prefato marchese puzzi di sagrestia.

Ma che diavolo teme egli da cotesti circoli ed associazioni? Che abbiano a fare le barricate pel ristabilimento del potere temporale?

I cattolici, già lo si sa, non sono gente da barricate. È certo che fra i combattenti di Milano non se n'è trovato uno solo, e se qualcuno ve n'ebbe tra i morti, dev'essere stato colpito dalla mitraglia mentre attraversava la strada per andare in chiesa.

Dunque? Dunque non si può altro supporre se non che il Rudinì tema l'organizzazione clericale per le battaglie elettorali. Non c'è altra spiegazione ragionevole di tutto questo accanimento anticlericale. — Ma se non si tratta pei cattolici che di uscire dall'astensione, e di partecipare tutti alle elezioni, non vediamo perchè si debba impedire loro di prepararsi. — Sono o non sono i cattolici cittadini come gli altri? - Pagano o non pagano come gli altri le loro brave tasse? - Perchè dunque vorremo noi impedir loro l'esercizio d'un sacrosanto diritto? - Avete paura che riescano vincitori nella lotta, e che dalla loro vittoria abbia a risorgere il potere temporale dei papi?

Eh! via! i cattolici italiani, sono troppo positivi per credere che all'indipendenza del pontefice sia proprio necessario il potere temporale. Essi sanno benissimo che la «prigionia» del papa è una storiella da beghina e volentieri gli darebbero il cambio.

Se è il loro concorso alle urne che temete per l'avvenire del paese, organizzatevi anche voi. Vuol dire che chi avrà più cartuccie da sparare resterà pradrone del campo. — D'altronde come volete impedire che fra i cattolici corra la parola d'ordine di prender parte alla lotta elettorale? Con lo scioglimento dei loro circoli, dei loro sodalizi? — Sono fanciullaggini. Piuttosto con questa mania persecutrice, se prima erano indifferenti alla vita politica, ora li eccitate a scendere compatti in lizza contro di voi.

M. N.

Abbiamo pubblicato per debito di imparzialità il suesposto articolo, conoscendone per di più la sua fonte non sospetta; ma con tutto ciò non possiamo condividere appieno le idee in esso manifestate. — A noi pare — e così a moltissimi altri — che l'impressione prodotta dallo scioglimento delle società clericali, fosse ottima. Anzi se qualcosa ci fu da lamentare, si è precisamente che non si abbia pensato prima d'ora a disorganizzare quel nero movimento antipatriottico; al governo se ne offriva largo pretesto specialmente quando da questa clericalia settaria, con le sue manifestazioni pubbliche in ogni angolo d'Italia, si lanciavano continuamente ed impunemente brutali offese ad ogni principio d'italianità e di patria.

ab.

MERCATO DEL GRANO

Mi si vuol far credere che il vecchio *partito* politico dei dissidenti, si *nomi* adesso: della dissenteria. Non so se sia vero e non me ne occuperò perchè non è compito — da buon villico — quello di... coltivare l'ingrato campo! Però se altro non ci fosse per provare, che qualcosa di nuovo c'è, basterebbe il *fatterello* minacciato da quei che a Buttrio si occupano di politica, e che un telegramma dal sito — pervenuto al «Paese» *scongiurò*.

Dissenteria, e purtroppo epidemica, è quella che ha colto la gente d'affari nelle contrattazioni dei cereali in genere e del frumento e granone in ispecie. Sembra vogliano *ragionare* presso a poco come i consumatori opponevano all'epoca dei tumulti per il rincaro del pane: vogliamo il pane a buon mercato, si gridava in maggio, non abbiamo quattrini per pagarlo più che tanto, governo ladro *et similia*. E adesso, quelli che allora fecero gridare o peggio, vi ripetono: non comperiamo, perchè deve ribassare ancora, e questa volta i consumatori - si per Iddio — gli tengono bordone aspettando di mangiare domani, a più buon mercato, il pane quotidiano e la patriotica polenta! Oggi, davvero, si consuma troppo poco, meno del necessario, per dover escludere, che questa pletora non dipenda, per tre quarti, dalla assoluta mancanza di affari.

Col grano siamo agli sgoccioli e la nuova campagna *maturerà* dei prezzi che si potranno chiamare, sul mercato, quotazioni. Per il granone, cessato lo sgomento di affogare nell'abbondanza, le domande riprenderanno il loro corso normale e ne sapremo alcun che di concreto.

Intanto non si hanno che pronostici e *pronostici — è risaputo* — non sa farne.

Il villico del Paese

La nuova lingua internazionale

Abbiamo, in uno dei passati numeri del *Paese*, già abbastanza diffusamente parlato su questa nuova lingua. Oggi, certi di far cosa grata ai nostri lettori, diamo un saggio di composizione poetica in Esperanto con la relativa traduzione in Italiano:

"L'ESPERO„

En la mondon venis nova sento,
Tra la mondo iras forta voko;
Per flugiloj de facila vento
Nun de loko flugu gi al loko.

No al glavo sangon soifanta
Gi la homan tiras familion:
Al la mond' eterne militanta
Gi promesas sanktan harmonion.

Sub la sankta signo de l'espero
Kolektigas pacaj batalantoj
Kaj rapide kreskas la afero
Per laboro de la esperantoj.

Forte staras muroj de miljaroj
Inter la popoloj divididaj;
Sed dissaltos la obstinaj baroj
Per la sankta amo disbatitaj.

Sur neutrala lingva fundamento,
Komprenante unu la alian,
La popoloj faros en konsento
Unu grandan rondon familian.

Nia diligenta kolegaro
En laboro paca ne lacigos
Gis la bela songo de l'homaro
Por eterna ben' efektivigos.

"LA SPERANZA„

Surge nel mondo un sentimento novello —
Passa traverso il mondo un potente appello —
Sulle ali di un vento propizio
Che ora vola di loco in loco.

Non è alla spada assetata di sangue
Ch' esso attira l'uman famiglia;
Al mondo eternamente in guerra
Promette esso una santa armonia.

Sotto il segno sacro della speranza
Si raccolgono i pacifici combattenti,
E l'opera cresce rapidamente
Mercè il lavoro di quanti sperano.

Solidamente restano mura centenarie
Fra popoli divisi —
Ma essi varcheranno ovunque le ostinate barriere,
Atterrate dal santo amore.

Fondandosi su di una lingua neutra,
Potendosi vicendevolmente comprendere,
I popoli d'accordo formeranno
Un solo gran circolo di famiglia.

Il nostro istituto diligente
Non si stancherà dal suo lavoro pacifico,
Sino a tanto che questo bel sogno dell'umanità
Si realizzi, per essere eternamente benedetto.

CRONACA PROVINCIALE

Da Buttrio.

9 giugno.

La gallina che canta ha fatto l'uovo.

Così un proverbio che il sig. Domenico Beltrame, col grazioso suo communicato, stampato nella *Patria* di martedì vorrebbe smentire.

Non è stato lui l'autore, nè altro degli autori del progettato indirizzo all'on. Macola; egli *ha sentito dire* (soltanto!) che un *individuo, di sua volontà spontanea, aveva abbozzato* (soltanto?) *una specie d'indirizzo* ecc. ecc.

Ma egregio signore; se non è stato lei, perchè se la prende tanto calda?

Ecco una domanda alla quale, nel suo comunicato, non trovo risposta.

In quel componimento si parla bensì di menti allucinate, di animi intolleranti, di prepotenze, di disprezzo, di libertà sfrenata, di troppa democrazia, di mani, e di... piedi —; (sicuro, anche i piedi, quel benedetto sig. Beltrame ha messi nel suo comunicato) ma tutto ciò non me ne spiega ancor bene il movente.

È stata forse la *stima che nutre pel carattere ed i principii (!!) dell' abborrito.... on. Macola* che lo fece scattare? Per carità egregio signore ora si calmi e ragioniamo.

Il rispetto ai diversi nostri convincimenti è doveroso: siamo d'accordo. Diffatti ci si trova fra conoscenti dissenzienti in politica, si discute, si disputa, si esce anche in qualche frase un po' viva; poi si beve il bicchiere in compagnia, ci si stringe la mano ed ognuno va pei fatti suoi, salvo magari a ricominciare l'indomani, e poi il domani l'altro ancora coi medesimi risultati, ma sempre lasciandosi da buoni amici.

Ma quando uno vuol fare l'uomo politico e si dà a promuovere dimostrazioni, siano di ammirazione o di biasimo non monta; e quando si scrivono certe *specie d'indirizzi*, e si propongono all'esame ed alla firma di altri cittadini, allora si esce dal campo delle opinioni individuali, per entrare in quello della pubblicità.

Allora signor mio non si può più sottrarsi, in nome del rispetto alle diverse opinioni, a critiche come quelle ch'io ho rivolto al suo individuo *sia pure politico*, che di *spontanea volontà aveva abbozzato* (e ricopiato in bello soggiungo io) l'indirizzo che si era cominciato ad ammanire al pubblico, e che il pubblico non trovò di proprio gusto.

Per cosa, egregio signore, fra le persone intangibili, le nostre leggi non designano nè lei, nè il suo protetto.....

A proposito del quale mi venne riferito che un ameno commentatore della mia corrispondenza, nel decifrare quei quattro *p* è ricorso ad un vocabolo plateale in dialetto.

Ed il signor Beltrame non ha avuta una parola in difesa di quel tapino. Io invece allo spiritoso interprete ricorderò che nè *Il Paese*, nè i suoi corrispondenti tengono simile linguaggio.

Ma sul conto di un *professionista patentato* nè *punto* nè *poco* mi sarei permesso ciò che l'amabile traduttore mi affibbiò.

E chiudo esprimendo al sig. Beltrame il mio dispiacere di non poterlo accontentare in due punti: resto *anonimo* e *democratico* malgrado che queste due qualifiche siano fra quelle che maggiormente gli turbino i sonni.

Buri.

CRONACA CITTADINA

Interessi cittadini.

Sotto questo titolo riceviamo il seguente articoletto molto interessante, specialmente in riguardo all'ormai troppo esausto commercio cittadino:

Corre voce insistente che allorchè verrà cambiato di guarnigione l'attuale 26° reggimento fanteria non sarà rimpiazzato da un altro. Il Comando di Brigata si trasporterà a Venezia, e ad Udine, da quella città, si manderà in distaccamento un battaglione, ben inteso senza musica, e ciò, si dice, per mancanza di quartieri.

I nostri consiglieri comunali cosa fanno? Dormono?!... Si sveglino dal loro letargo e pensino che non poco danno apporterebbe tale provvedimento ai molti esercenti d'Udine i quali alla fine dei conti hanno diritto che si pensi un po' più ai loro interessi, che è interesse della città tutta.

Non sarebbe bene che gli esercenti tutti e chiunque n'abbia interesse, si adunassero per redigere una protesta contro l'inerzia del Consiglio Comunale per il minacciato provvedimento?

Un esercente assiduo del "Paese„

Quistioni di passaggio.

Nel n. 116 del nostro giornale ci siamo occupati della questione sorta fra gli abitanti di Chiavris ed il parroco di Paderno, che con un colpo di testa si è creduto in diritto di ordinare la chiusura del recinto del fondo annesso alla chiesa di Chiavris sul quale esiste secolare diritto di passaggio pubblico per tutti coloro che per abbreviare la via dal viale di Porta Gemona, vogliono portarsi a quello sulla strada di Vat.

Nel nostro primo articolo avevamo pure riferita la voce raccolta che l'egregio comm. Marco Volpe non fosse estraneo a questo ordine che da un momento all'altro veniva a menomare i diritti cittadini, ma assunte maggiori informazioni sull'affare, per debito di onestà, dobbiamo pubblicamente ricrederci e dichiarare che egli per nulla c'entra.

Tutta la causa quindi dei malumori suscitati nel sobborgo la si deve al parroco di Paderno. E che questi non esistano solo che nella nostra fantasia lo dimostra il fatto che alcune sere fa, venne asportato il cancello in ferro che chiudeva il passo. Ora il reverendo vuole nuovamente impedire il transito e fece sbarrare la via con delle tavole e dei sassi, che furono già più volte atterrati, e asportati. Il fatto non ha molta importanza, ma è uno di quei fatti che in un paese potrebbe, coll'accendersi delle picche, anche dar luogo a disordini e noi preveniamo l'autorità, perchè se ne intrometta.

Non crediamo che il parroco abbia alcun diritto di chiudere quel passaggio, e troviamo assurda la pretesa ch'egli avrebbe di obbligare il pubblico a intentargli una lite, mentre questi, invece di spendere in bolli, magari contro il diritto, dimostra di trovar migliore e più spiccio il sistema di farsi ragione da solo.

All'Ospitale.

Lagni...... e sempre lagni.

Un giovinotto che da parecchi anni risiede nella nostra Città, mercoledì scorso si accorse di un serio malore che abbisognava dell'immediata ed urgente assistenza medica.

Si recò presso il nostro Civico ospitale, chiese al portiere del medico di guardia o di qualche altro medico per farsi visitare. Il portiere vi si rifiutò, dietro ordine che disse di aver avuto, perchè all'ospitale non sono ammesse le visite che a pagamento.

E così di privilegio in privilegio, anche l'ospitale nostro ed il personale divengono inaccessibili al povero; ed allora, noi chiediamo, perchè fu istituito? perchè si sorregge coi denari del pubblico?

Forse sono i preposti che danno di questi ordini (se li danno) che sostengono col proprio le spese pei relativi servizi?

Ma già.... ai tempi che corrono e date certe persone tutto è possibile.

Pesa pubblica.

Il Municipio di Udine avvisa che con oggi venne aperta la Pesa pubblica per la metida bozzoli e che perciò verrà pubblicato sui giornali cittadini il listino dei prezzi praticati.

Un giusto desiderio
Ciò che può toccare a... passeggio

Ci pervenne da un impiegato della nostra città una lunga lettera che noi, per brevità, riepiloghiamo. In detta lettera si domanda all'onorev. Municipio perchè non pensa a mettere anche nei viali, che da porta Gemona conducono in Chiavris, dei sedili, come esistono in altri siti all'esterno della città.

Essendo questa parte del suburbio moltissimo frequentata dai cittadini, che amano sgranchire un po' le gambe all'aria aperta, torna qualche volta discaro il non poter riposarsi per mancanza di sedili.

Per questo inconveniente l'altro giorno si verificò un fatto disgustoso. Una buona signora, ancora convalescente, insieme a due sue amiche, vollero fare un passeggiata fino in Chiavris. Nel ritorno però, sia per lo stancheggio, sia perchè ancora troppo debole, questa povera signora venne presa da malore. Le sue compagne spaventate le prodigarono alla meglio le cure del caso e del luogo ove si trovavano, e fecero per adagiare la signora, ma si accorsero che ivi sedili non ve ne erano; perciò dovettero adattarsi e farla sedere per terra, appoggiata al tronco di uno dei grossi alberi che fiancheggiano la roggia ed il viale.

Potete solo immaginare quando fu rialzata questa povera donna, in che stato si trovava, essendo tutta imbrattata di fango e di... qualche cosa tutt'altro che di grato odore, che l'erba, quasi insidiosamente, ten va nascosto.

Avviso per le giovanette aspiranti alla licenza complementare.

Il Consiglio scolastico e R. Provveditorato agli studi della Provincia di Udine fa noto che il Ministero dell'istruzione ha concesso che per quest'anno le candidate per la licenza dalla scuola complementare vengano dispensate dall'obbligo di presentare il certificato della licenza elementare.

Gli investimenti.

Non passa quasi giorno che non si abbiano a registrare degli investimenti che i signori velocipedisti procurano poco garbatamente agli inermi e disgraziati cittadini che hanno la sventura di cadere sotto le loro più o meno ardite volate.

Nel corso di questa settimana vi furono tre noti investimenti; due dei quali con abbastanza gravi conseguenze.

Che non sia proprio il caso di poter mettere a posto questi imprudenti ciclisti?

All'autorità spetta provvedere energicamente ed imparzialmente acciocchè la vita dei cittadini non sia messa a repentaglio da questi imberbi quanto sventati... pedaleggianti.

Una gita in tandem

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Ci si racconta di una gita in tandem che ebbe luogo giovedì della corrente settimana.

Montavano in tandem due noti ciclisti cittadini, quando non avevano percorso che pochi chilometri, per una falsa manovra del primo ciclista, che teneva il comando, tandem o tandisti, malgrado i loro sforzi dovettero rottolarsi nel fango. Naturalmente per l'elasticità che ivi trovarono non ebbero a riportare alcuna contusione: se si eccettua uno di quei soliti spauracchi.

Poveri arrotini quanto meglio sarebbe per voi viaggiare in cariola.

Sfisia

Programma

dei pezzi musicali che eseguirà la banda di cavalleria Saluzzo, domani alle ore 20, sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Tripudio » — Chiara
2. Mazurka «Un istante di voluttà» — Keller
3. Duetto e finale (atto 3°) nell'opera « Guarany » — Gomes
4. Fantasia per cornetta sull'opera « La Sonnambula » — Bellini
5. Pot-pourri sull'opera « Carmen » — Bizet
6. Polka « Dopo cena » — N. N.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 5 al 11 giugno 1898.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	12		14
» morti	»	—	» 1
Esposti	»	—	» —

Totale N. 27.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Sorarù agente di commercio con Adele Parracchini casalinga — Santo Zamolo fornaio con Maria Rigo tessitrice — Giovanni Antonini possidente con nob. Virginia Manini agiata — Pietro Vidussi operaio con Irma Feruglio sarta — Dott. Pietro-Carlo Mucelli medico-chirurgo con Elvira Maria Tomaselli agiata.

Matrimoni.

Oreste Pilinini calzolaio con Fiorina Medugno civile — Angelo Mariuzza facchino con Ermenegilda Visentini setaiuola — Carlo Del Bianco tipografo con Antonia Della Pietra sarta — Spiridione Toffolutti calzolaio con Luigia-Filomena Zorzutti casalinga.

Morti a domicilio.

Luigia Chiarcossi di Eugenio di mesi 2 — Angelo Croattino di Pietro di mesi 7 — Gioia Sacerdoti-Zacum fu Gabriele d'anni 75 casalinga — Francesca Martinelli fu Luigi d'anni 80 suora di carità — Annunciata Pecoraro di G. B. di giorni 15 — Angelo Bertossi di G. B. di mesi 5 — Teresa Zoratti fu Giuseppe d'anni 64 serva — Giovanni Mazzoli di Antonio d'anni 1 — Luigia Mosolo fu Francesco d'anni 85 casalinga — Adelaide Feruglio di Attilio d'anni 1 — Teresa Collini fu Francesco d'anni 48 suora di carità — Antonia D'Odorico di Luigi d'anni 3 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale civile.

Angelo Minisini fu Giuseppe d'anni 80 muratore — Isidoro Snoy di Antonio d'anni 37 manovratore ferroviario — Teresa Codarino di Francesco di anni 1 e mesi 7 — Domenica Bulliani-Masero fu Giuseppe d'anni 76 serva — Antonia Ambrosio di Domenico d'anni 20 casalinga — Domenico Noale fu Antonio d'anni 48 rivendugliolo — Francesco Gabrici di G. B. d'anni 6.

Morti nella Casa di Ricovero.

Bernardina Deotti-Monai fu Antonio d'anni 71 casalinga — Luigia Giussi-Veronese fu Giacomo d'anni 77 casalinga.

Totale n. 21

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

FRA I LIBRI

È uscita la seconda puntata della *Guida mensile italiana per l'industria e commercio* edita dallo stabilimento tipolitografico Botti e Bischoff, Udine.

Questa interessante pubblicazione merita l'appoggio e l'interessamento di tutte le persone d'affari.

Si pubblica il 10 d'ogni mese.

Pubblicazione. Abbiamo ricevuto la seconda puntata dell'anno IV del *Bollettino ufficiale dell'Associazione magistrale friulana.*

A questa puntata vi è unito un supplemento che tratta diffusamente la « questione sui premi ».

Ne parleremo in un prossimo numero.

Il miglior affare che in oggi si possa tentare è l'acquisto di biglietti della Grande Lotteria Nazionale per l'Esposizione Generale in Torino. Si ritiene che ben presto queste cartelle si negozieranno al doppio del loro valore nominale e quindi coloro che in tempo ne avranno fatto acquisto potranno, volendo rinunciare alla sorte, realizzare il beneficio del cento per cento.

A giorni verrà proclamata la data dell'Estrazione la quale sarà a breve distanza della chiusura della vendita dei biglietti perchè tutti saranno esauriti. Serva questo d'avviso per coloro che ancora non fecero acquisto di qualche cartella, il possesso delle quali vuol dire molta probabilità di far fortuna.

Chiacchere agricole

Nelle vigne.

Ore più adatte per somministrare il solfato di rame. Le ore più opportune per applicare il solfato di rame sono quelle del mattino, subito dopo che le foglie si sono un po' asciugate dalla rugiada di cui possono esser coperte, e nel pomeriggio, verso sera, quando sono cessati i grandi calori della giornata.

Non si può dare una indicazione assoluta; ma, come regola generale, tenete la seguente: *non spargete rimedi liquidi nel periodo della giornata in cui fa molto caldo, specialmente se il cielo è sereno.* Se il tempo fosse nuvoloso e si ritenesse fondatamente che il cielo non si renderà scoperto poco tempo dopo la somministrazione, potete spargere i rimedi in qualunque ora della giornata.

Dopo la pioggia. — Se capita la pioggia dopo che si è fatto il trattamento liquido e prima che la materia sparsa si sia, da qualche ora prosciugata, occorre ripetere la somministrazione. Quando il liquido sparso fosse asciutto da qualche tempo, le acque anche persistenti non lo lavano via che con grande lentezza, ed esso riesce a portare la sua efficace azione.

Come vanno fatti i trattamenti. — Per ottenere che tutti gli organi verdi della vite siano bene coperti da numerose goccioline (non completamente bagnati, il che anzi sarebbe dannoso) crediamo sia bene primo non spruzzare in senso normale al filare ma quasi in senso parallelo percorrendolo accanto, secondo, andare e tornare dallo stesso lato in modo che lungo ogni filare si passerebbe quattro volte.

Si fecero molte questioni se sia meglio bagnare *le foglie sopra o sotto*; dalle cognizioni che oggi abbiamo intorno alla peronospora voi comprendete che non bisogna preoccuparsi altro che di coprire gli organi verdi almeno da un lato con numerose goccioline.

Per conseguenza spargete accuratamente il rimedio senza far attenzione se debba cadere sull'una o sull'altra pagina della foglia.

Quali viti si devono trattare più accuratamente. — Intanto i vivai ed i nuovi impianti, come quelli che interessa di allevare nelle migliori condizioni possibili. Vengono poi le viti tardive a vegetare e tardive a maturare che vanno altresì medicate con maggior attenzione facendo magari qualche trattamento di più.

Nei trattamenti poi che si fanno a stagione avanzata, bisogna aver sopra tutto di mira le estremità dei getti, in parte perchè sono quelli sui quali prima il rimedio non si era sparso, ed in parte perchè, essendo a tessuto più delicato, vanno più soggetti all'invasione del parassita.

Sembrerà inutile, ma pure crediamo opportuno soggiungere: *si devono medicare non solo le viti giovani non ancora giunte nel periodo di fruttificazione, ma anche le viti adulte che non portassero uva.*

Pur troppo il viticultore crede sovente di fare economia risparmiando zolfo e solfato di rame per quelle viti che non gli danno un reddito: è l'unico mezzo per non avere mai un abbontante raccolto.

Trattamenti forti oppure leggeri? — Crediamo che il meglio sia: *adottare le più basse in principio ed in della stagione dosi viticola, e le dosi più alte nel momento intermendio fra lo sviluppo delle gemme e lo maturanza dell' uva.*

Questo, perchè riteniamo che si debba sopratutto mirare all'economia di mano d'opera, sempre assai costosa e spesso deficiente. Coll'adottare sempre le miscele a bassa dose per avere un effetto continuato in tutto il periodo nel quale il parassita può danneggiare, si è costretti a ripetere il trattamento con una frequenza maggiore o minore a seconda dell'andamento della stagione, ma sempre più grande di quella che occorre adoperando dosi un po' elevato.

f. v.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 11 giugno 1898

89 66 69 63 78

[illegible] Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.53	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.39	17.03
O. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.38	O. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.56	18.23
M. 22.05	22.33	O. 22.43	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 10.40	20.—

Da San Giorgio	a Corvignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	**a Corvignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	9.08
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE.

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.20	9.40	6.55	8.10
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18.25	19.45	18.10	19.25

IL PAESE

GIORNALE DEMOCRATICO

SETTIMANALE

Udine - 1898 - Anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre L. 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

Un numero separato Cent. **5.**

Esce il Sabato sera.